

Viaggio nei comuni che si trovano con le aule vuote per mancanza di insegnanti

Tagli alle materne, la rivolta dei sindaci

“Le liste d’attesa sono colpa del ministro”

ILARIA VENTURI

ADANZOLA nel 2007 ci sono stati 40 nuovi nati in più. Bambini che ora, a tre anni, bussano alle porte della materna. Chiuse, per loro. Per mancanza di insegnanti. Il Comune si era preparato investendo centomila euro, racconta il sindaco Loris Ropa, per sistemare l'ex scuola a Santa Maria in Strada. Aule che ora rischiano di rimanere vuote. Con i bambini — 43 ad Anzola — fuori. Un paradosso. Non isolato. E' emergenza in tutta la Provincia. I sindaci protestano: «La nostra parte l'abbiamo fatta, il ministero in-

vece continua a non dare gli insegnanti». A San Giovanni in Persiceto, dove il Comune ha speso 6 milioni per una nuova primaria e materna, e quindi gli spazi ci sono, sono 44 i bambini in lista d'attesa. A Vergato è stata chiesta l'apertura di una nuova sezione e per sistemare i locali il Comune ha speso 15 mila euro. Con il risultato-beffa che venti bambini sono rimasti fuori, e senza chance: anche la materna parrocchiale convenzionata è piena. A Casalecchio sono 59 i bambini esclusi. «L'anno scorso abbiamo attivato tre sezioni a nostre spese, ora non ce la facciamo più. Chiediamo un segnale chiaro

sull'arrivo degli insegnanti», dichiara il sindaco Simone Gamberini. «Le famiglie sono in forte difficoltà — spiega Renato Mazzuca, sindaco di San Giovanni — ci dovremo rivolgere al sistema privato convenzionato, ma così la libertà di scelta non viene garantita». «Noi abbiamo fatto la nostra parte, ma come al solito non vengono datigli insegnanti», insiste Sandra Focci, sindaco di Vergato. Anche la montagna è in difficoltà: nella sola frazione di Pioppe sono 17 i bambini in lista d'attesa. «Siamo molto arrabbiati con il governo per i continui tagli», dice Marco Monesi, sindaco di Castel Maggiore (35 bimbi

esclusi). «Abbiamo più bambini, più disoccupati, più anziani: tre problemi insieme come non abbiamo mai avuto, la tensione sociale è sempre più forte», è l'analisi di Claudio Castelli, sindaco di Budrio, dove i bambini esclusi sono 41, quasi la metà con entrambi i genitori che lavorano, 18 che escono dal nido e devono starsene a casa. La petizione dei genitori è partita e anche il centro destra ha sottoscritto la richiesta dei quattro insegnanti che mancano. «E' un problema reale che colpisce le famiglie — continua Castelli — confidiamo in una risposta positiva del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Abbiamo investito soldi, ma il governo spinge le famiglie a rivolgersi alle scuole private”



LA PROTESTA
Liste d'attesa
in provincia



Sit-in oggi alle 12,30

Precari, la destra va in piazza Verdi

MANIFESTAZIONE dei precari oggi, con un sit-in dimostrativo alle 12,30 in piazza Verdi. A promuoverlo sono le organizzazioni giovanili della destra che hanno deciso di fare del 30 Aprile la festa della «generazione degli schiavizzandi».

«Sabato si celebrerà la festa dei Lavoratori — scrivono i dirigenti di Azione universitaria, Studenti per la libertà e Giovane Italia Bologna — e assisteremo al susseguirsi degli interventi, sempre uguali da anni, dei leader sindacali sull'inadeguatezza delle politiche per il lavoro, mentre i giovani affolleranno il "concerto-

ne" di Piazza S. Giovanni, dal quale verranno lanciati i soliti slogan politici, che poco o nulla hanno a che vedere con i diritti dei lavoratori».

«In questo modo — sostengono gli organizzatori che propongono una rivoluzione del Merito — rischia di passare in secondo piano il dramma della "Generazione Schiavizzandi", ovvero di quelle migliaia di giovani che, pur volenterosi e meritevoli di avere la propria opportunità di costruirsi un futuro, non ne hanno la reale possibilità. Questo problema riguarda soprattutto gli studenti universitari».



La protesta